

Piene e polemiche: «Sindaci innocenti»

La guerra della ghiaia in Valcellina dura da 25 anni Salvador replica a Ciriani e ricostruisce le responsabilità

di Martina Milia

Colpa dei sindaci? «Non voglio fare polemiche, ma le critiche rivolte dall'assessore Luca Ciriani ai sindaci sono ingenerose». Il consigliere regionale dell'Udc, Maurizio Salvador, è un amministratore della Valcellina e la storia sofferta delle piene e dei mancati sghiaiami-menti la conosce bene. Perché già 25 anni fa, da sindaco di Barcis, scrisse - la lettera la conserva ancora - per la prima volta alla Regione e all'Enel per porre all'attenzione il problema dello sghiaiamiento.

Era il 1986. Inizia così una storia di carteggi, progetti mai esperiti, fondi virtuali, una storia che termina con le esondazioni di questi giorni. «Il lago di Barcis - ricorda Salvador - è un bacino artificiale che ha come concessionari il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, ma soprattutto Edipower spa (prima Enel e prima ancora Sade). La concessione è del 1952 e all'articolo 6, disciplina chiaramente i compiti a carico dell'allora Sade. È allora «Prima di chiamare in causa i sindaci - dice Salvador - come mai non sono mai stata chiamate in causa queste società?».

La storia degli ultimi dieci anni è segnata dal progetto della viabilità destra lago «che era cantierabile nei primi anni 2000 ma che non è stato portato avanti e che avrebbe permesso - ricorda Salvador - non di risolvere completamente il problema dei metri cubi in più, ma di evitare le ripetute emer-



Il recupero del camion impantanato nel guado di Rauscedo (F. Missinato)

genze».

Da lì il consigliere è ripartito nel 2008 facendo pressing sul presidente Tondo - prima con un incontro a Barcis e poi con

lettere ripetute, l'ultima delle quali inviata lo scorso luglio - per chiedere urgentemente la revisione del progetto e la realizzazione della strada di Bar-

cis. Inserita tra le priorità da finanziare con i fondi per le aree sottoutilizzate Fas), al momento è al palo (come gli stessi fondi). «Tante lettere nessuna risposta»

Nel frattempo è partita, proprio dai sindaci, la richiesta «di sopraelevare la strada regionale ma a oggi non è stato spiegato loro perché non si possa fare». Se la sopraelevazione e il completamento del progetto della viabilità alternativa «si possono fare in tempi rapidi», la questione sghiaiamiento è più complessa «perché autorizzare il trasporto via camion di milioni di metri cubi significa trasformare la valle da patrimonio dell'Umanità a cava». Rispetto a piccoli sghiaiami-menti «non mi risulta che i sindaci si siano mai opposti - prosegue - e lo dimostrano gli amministratori di Erto, Claut e Cimolais ai quali andrebbe fatto un monumento per aver consentito il passaggio dei camion». Il tutto non senza paradossi: «Se la ditta che rimuove i detriti è autorizzata dalla protezione civile i canoni demaniali sono pari a zero. Non se ad attivare l'intervento è il Comune».

Tra le speranze disattese anche quella dei due studi di fattibilità per trasportare la ghiaia con mezzi diversi alla gomma: il Ministero dell'Ambiente aveva promesso fondi per trasformarli in progetti. «Quei soldi non mi risulta ci siano più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIASSETTO DELLE ZONE A RISCHIO



«Serve una legge organica per il territorio»

Solo 20 giorni fa i **geologi** avevano sollecitato una legge organica per il territorio. In occasione delle celebrazioni per l'anniversario del Vajont il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi** italiani, Gian Vito Graziano, ha infatti denunciato come manchi una norma generale per il riassetto delle zone a rischio. Partendo dall'esempio del disastro del 9 ottobre 1963,

Graziano ha specificato che sono in aumento i casi di alluvione, dissesto idrogeologico e smottamenti anche nella nostra Provincia. Dal dopoguerra ad oggi in Italia sono stati spesi 52 miliardi di euro per riparare ai danni delle frane. «Usando l'esperienza del passato si sborserebbe 10 volte meno», ha affermato il rappresentante dei **geologi**. (f.f.)